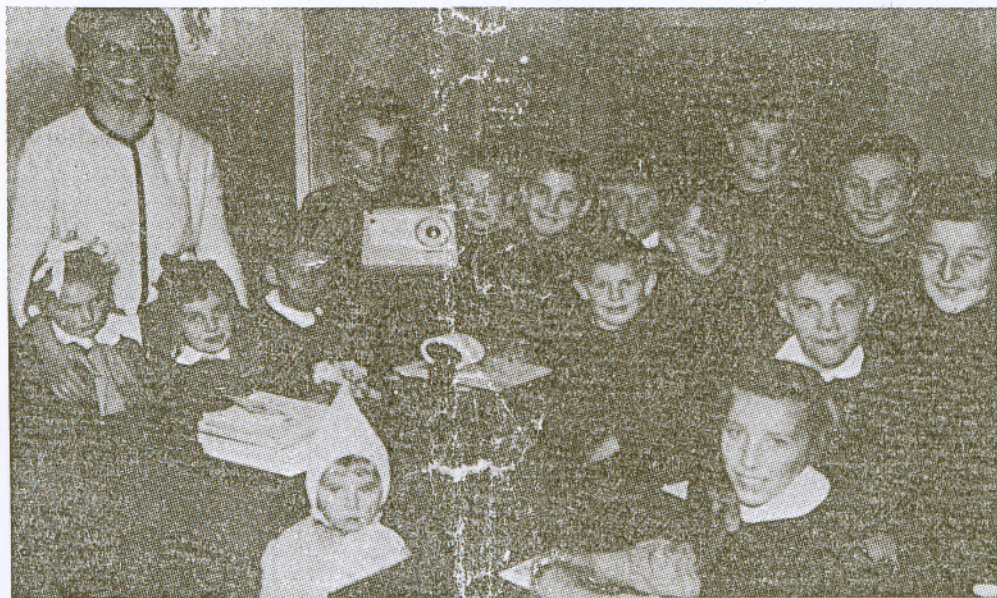


IL BIELLESE

MARTEDÌ 3 APRILE 1962

Una radio per gli scolari in montagna



La maestra, signorina Lina Cardinale con la sua scolarasca di cinque classi - una quindicina di ragazzi - allietata dall'arrivo della radio a transistor che permetterà di ascoltare le trasmissioni scolastiche nella piccola alpestre scuola di Bagneri. - (Foto Fighera - Biella)

A pochi chilometri da Biella

I settanta di Bagneri a dorso di mulo in cammino per un domani migliore

Che cosa rappresenta per gli scolari di Bagneri il dono di una radio a transistor che un nostro redattore ha portato lassù come dono della ditta Ing. Laudi

Bagneri, 2 aprile

«A ricordare perennemente la generosità di alcuni benefattori per cui potè avere compimento l'opera ideata, iniziata, realizzata con tenace volontà dal Maestro Enrico Bellorio, questo marmo posero i frazionisti di Bagneri». Seguono i nomi dei benefattori.

E' il testo di una lapide posta nel corridoio che divide la cucina-camera da letto dell'insegnante, dall'aula scolastica, delle cinque classi elementari della scuola statale di Bagneri, dove la signorina Lina Cardinale ha attorno a sé, seduti ai loro banchi, i sedici ragazzi di cui intendo discorrere oggi, dopo la visita fatta in compagnia del Direttore Didattico del circolo di Mongrando (da cui dipende, appunto, anche questa scuola) dott. Ermildo Guerra. Sul posto erano inoltre, con la maestra e gli scolari, il consigliere comunale sig. Corrado Fontana, delegato dal Sindaco di Muzzano e presenziare alla breve cerimonia, e una rappresentanza delle famiglie residenti a Bagneri.

Veramente, qui non se ne fanno di cerimonie. Si son fatte le cose nella più splendida semplicità che possiate immaginare. Siamo arrivati con il fiammante apparecchio offerto gentilmente dall'ing. Nino Laudi, dell'omonima ditta di Volpi a Biella, non senza, ha saputo che gli scolari di quest'alpe non avevano ancora una radio a loro disposizione.

L'apparecchio funziona a pila, è a transistor, perché a Bagneri non c'è la luce elettrica, o per lo meno non c'è ancora, così come non c'è una strada carrozzabile per giungervi in macchina, se si esclude il tracciolino, a buon punto dal Colle di San Carlo, che attraversa la zona in alto oltre le case.

Il mezzo di trasporto per lo più usato è il mulo, oppure il somarello, come il «Nino» dell'ex-postina Caterina Fontana in Baghi, che, col marito, ogni giorno portava la posta da Muzzano fin qui. Ora i due hanno lasciato l'incarico. La consegna della corrispondenza viene effettuata due volte per settimana.

Non stupisce certamente l'esodo continuo della popolazione verso le zone delle fabbriche. Alcune borgate sono o stanno letteralmente scomparendo. A Cantone «Scot», dove a detta di un uomo del

luogo, vivevano cinquanta persone, ora non abita più nessuno; le case sono tutte a brandelli, senza tetto, i muri slabbrati e traforati sì che ci puoi guardare da una parte all'altra, come in un colabrodo. A Case Nicolin erano in una ventina e ora non c'è più anima viva; anche qui le case sono cadenti - cadute: sembra che vi sia stato un bombardamento aereo. Nel centrale cantone, propriamente detto Bagneri, vivono tre famiglie, là dove vivevano decine e decine di persone. I rimasti, una settantina in tutto, campano con l'avara agricoltura montana e la pastorizia; hanno cinque, sei, sette, qualcuno anche venti mucche; tirano avanti pascolando, facendo burro e formaggio molto buoni. C'è pure un'acqua purissima, freschissima e molto abbondante: in ogni corile, si può dire, zampilla una fonte. C'è da augurarsi che un giorno possa essere anche convogliata in acquedotto.

La gente vive tranquilla, a contatto con la natura, non contaminata dal fumo, né dallo smog, e neppure disturbata dai rumori di motociclette e auto che quassù ben pochi conoscono. L'altr'anno la maestra ha portato i suoi ragazzi e se li è portati a casa, a Sordevolo, piazzandoli davanti al televisore. Sono rimasti a bocca aperta e non dicevano altro che: «Che robe, che robe...» (che cose, che cose...).

Stamane, mentre si chiacchierava, un bambino mi ha tirato un lembo della giacca sussurrando: «Grasie dla radio...». Grazie per la radio. E' bastata questa semplice espressione per dare un'idea di che cosa rappresenti per questi ragazzi la piccola fiammante transistor.

Gli scolaretti sono in nume-

ro di sedici: Giovanni Perotto, Lidia Valcauda e Luigi Milano della prima classe; Vilma Fontana, Renzo Rocchi e Bernardino Valcauda, della seconda; Fermo Milano e Franco Valcauda, della terza; Teresina e Mario Valcauda, e Luciano Fontana della quarta; Carla Peretto, Virgilio Milano e Celso Peretto, della quinta. Mancavano all'appello Giannina Peretto di terza e Battistino Valcauda, di prima. Tra di loro sono quasi tutti fratelli e sorelle, o per lo meno cugini. L'insegnante tiene tutte e cinque le classi, dalla prima alla quinta. Quanto sono da ammirare anche queste maestre che svolgono la loro missione in questi sperduti paesi!

Se il progresso tecnico giungerà anche quassù, e toglierà le ombre dal paese, darà strade, comfort e televisori, potrà però forse rubare anche qualche cosa di caratteristico a questa gente che vive vicino allo Janca e alla roggia di Saraceni, protetta dalle larghe falde del Mombarone. C'è una parcella molto, appena hanno qualche ora di libertà, vanno appunto cercando in luoghi come Bagneri, tra greggi di capre e mucche pezzate d'oropa — bianche e rosse —, e fresche polle che scaturiscono nel prato, con la previsione del «presto a letto», che la luce di candela o del lume ad olio fa bruciare gli occhi a chi prolunga la lettura, mentre fuori è buio. Comunque una vecchia donna, nel salutarmi, volge lo sguardo in alto, dove gli operai stanno lavorando al tracciolino; poi chiede se, per caso, so qualche cosa circa la luce elettrica. E conclude con frase salomonica: «Sperumma, sperumma 'n ben». Speriamo, speriamo in bene.

s. t.

CALLIFUGO "ALPINO"

Estirpa calli, duri, occhi di pernice e porri INDOLERE!

IN VENDITA presso TUTTE LE FARMACIE Il callifugo «ALPINO» è un prodotto del Laborat. Farmaceutico Dott. ENZO GIOVANNARDI - GENOVA - v. Sapeto, 28 - GENOVA GUARDATEVI DALLE CONTRAFFAZIONI Brev. Ind. n. 89470

